

Il Mattino

- 1 Unisannio - [«Smart grids», borsa di studio per la ricerca](#)
2 Lo studio Ance - [Allarme rischio sismico: «Il 70% degli edifici privati va messo in sicurezza»](#)
4 I giochi - [«Universiadi, fare presto e bene come per l'Expo»](#)
6 Ricerca - [L'arma di precisione contro il Dna malato](#)

Il Sannio Quotidiano

- 7 ANCE - [Edilizia, leva su sisma bonus e cooperazione](#)
8 Ricerca - ['Smart grids', borsa di studio per un laureato Unisannio](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 9 Universiadi - [Possibile "schiaffo" a Napoli. Si rischia il trasferimento in Turkmenistan](#)
10 La novità - ["Alias" per studenti transgender: all'università si può cambiare nome](#)

Corriere della Sera

- 11 La sentenza - ["L'inglese non può sostituire l'italiano". Stop alla linea internazionale del Politecnico](#)

Il Fatto Quotidiano

- 13 [Una circolare della Madia congela le assunzioni dei ricercatori precari](#)

La Repubblica

- 14 Ricerca - [Se i globuli rossi diventano lenti di ingrandimento](#)

Il Sole 24 Ore

- 16 Università - [Le risorse premiali e il divario Nord Sud](#)

WEB MAGAZINE**IlQuaderno**

[Ricerca sulle smart grids: il MISE finanzia una borsa di studio per un laureato Unisannio](#)

Anteprima24

[Resoconto dell'evento di presentazione del corso IFTS "Tecnico per la sicurezza delle reti e dei sistemi"](#)

[Ricerca smart grids: il MISE finanzia borsa di studio per laureato Unisannio](#)

Ntr24

[Ricerca sulle smart grids: il MISE finanzia borsa di studio per laureato Unisannio](#)

Repubblica

[Università di Aquisgrana: "Nessun test con i gas di scarico su umani. E il dieselgate non c'entra nulla"](#)

[Usa, il corso più seguito della storia dell'università di Yale è sulla felicità](#)

L'università

«Smart grids», borsa di studio per la ricerca

Una borsa di studio per neo laureati dell'Unisannio per ricerche nella gestione delle «smart grids», le reti elettriche intelligenti. Fondi per 13mila euro finanziati dal ministero dello Sviluppo Economico per il dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi del Sannio. La borsa consentirà a un laureato in Ingegneria di svolgere attività di ricerca sulle applicazioni dei «sincrofasori», avvalendosi dei laboratori dell'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie

dell'Informazione.

Quest'ultimo è l'organo tecnico-scientifico del Ministero dello Sviluppo Economico che promuove lo sviluppo di studi e ricerche scientifiche finalizzati ad agevolare lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie delle comunicazioni e dell'informazione nell'ambito delle reti di nuova generazione e della qualità dei servizi di comunicazione elettronica.

La borsa è stata finanziata a



seguito di un accordo quadro siglato dal Dipartimento di Ingegneria Unisannio e dall'Istituto Superiore delle Comunicazioni e delle Tecnologie dell'Informazione.

«Con l'accordo - spiega Alfredo Vaccaro, responsabile scientifico del programma di ricerca - i nostri laureati potranno validare sul campo le intuizioni teoriche maturate nel corso dei loro studi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo studio Ance

Allarme rischio sismico «Il 70% degli edifici privati va messo in sicurezza»

Marco Borrillo

Un ventaglio di strumenti e una rete delle professioni per mettere in sicurezza il patrimonio immobiliare del Sannio dal rischio sismico e ottimizzarne i consumi energetici. L'Ance sannita punta i riflettori sul tema di stretta attualità seguendo il doppio binario delle opportunità offerte da «Sisma Bonus» ed «Ecobonus» ma anche dell'inedita «Rete delle professioni» a supporto del territorio. Siglato ieri il protocollo d'intesa tra Ance Benevento, Università, Ordini professionali e Confindustria Benevento nel corso dell'evento «Monetizzazione del sisma bonus - Opportunità per abitazioni più sicure». Una questione prioritaria per il Sannio, dove su 78 comuni 48 sono quelli a rischio sismico in zona 1, la più elevata.

> A pag. 26

Terremoti, allarme al top in 48 comuni

Altissime le percentuali di edifici da adeguare, ma ora c'è il Sisma bonus

Marco Borrillo

Un ventaglio di strumenti e una rete delle professioni per mettere in sicurezza il patrimonio immobiliare del Sannio dal rischio sismico e ottimizzarne i consumi energetici. L'Ance sannita punta i riflettori sul tema di stretta attualità seguendo il doppio binario delle opportunità offerte da «Sisma Bonus» ed «Eco-bonus» ma anche dell'inedita «Rete delle professioni» a supporto del territorio. Siglato ieri il protocollo d'intesa tra Ance Benevento, Università, Ordini professionali e Confindustria Benevento nel corso dell'evento «Monetizzazione del sisma bonus - Opportunità per abitazioni più sicure». Una questione prioritaria per il Sannio, dove su 78 comuni 48 sono quelli a rischio sismico in zona 1, la più elevata. Lo ribadisce il leader dell'Ance Benevento, Mario Ferraro, per il quale «il 12% del territorio nazionale ricade in zona di classificazione 1, ma nel Sannio, territorio con elevata vulnerabilità sismica, arri-

viamo al 60%. Dobbiamo adeguare il nostro patrimonio edilizio. Qui il 70% dell'edilizia privata e l'88% delle scuole richiedono interventi di messa in sicurezza». E rilancia anche l'opportunità della monetizzazione del «Sisma bonus» attraverso l'accordo tra Ance e la piattaforma informatica Deloitte, che consentirà di monetizzare la somma spettante attraverso la cessione del credito d'imposta consentendo al tempo stesso l'inizio dei lavori da parte dell'impresa, che intanto si lega alla rete delle professioni già al lavoro sulle questioni importanti del territorio.

Soddisfatto il leader di Confindustria Benevento, Filippo Liverini: «Il Sisma e l'ecobonus - ricorda - sono misure già introdotte con la finanziaria 2017 e riconfermate e potenziate nel 2018. Siamo convinti che attraverso la sensibilizzazione sia possibile puntare ad una

maggior sicurezza dei territori e garantire benefici diretti ai proprietari degli immobili e indiretti a professionisti e imprese edili. Qualcosa del genere è stato fatto in altri termini con la ripresa del centro storico di Guardia Sanframondi, questo potrebbe essere un altro elemento anche a Benevento». È intervenuto, tra gli altri, il

Le scuole

Ferraro: «L'88% delle strutture avrebbe bisogno di interventi radicali»



La convention Mario Ferraro, presidente dell'Ance, e Filippo Liverini, leader di Confindustria, mentre firmano il protocollo sul «Sisma bonus»

vice presidente nazionale dell'Ance, Rudy Girardi, che ha puntato l'interesse sull'aspetto della monetizzazione. La definisce un'occasione «per rilanciare l'economia del territorio e la filiera del settore edile ancora in sofferenza». A lui sono state affidate le conclusioni dell'incontro insieme al rettore dell'Unisannio, Filippo de Rossi, mentre nel corso dei lavori sono intervenuti anche i vertici degli ordini professionali di ingegneri, architetti, geometri, geologi, agro-

nomi, commercialisti e notai. Il «Sisma bonus» offre la possibilità di detrarre dal 50% all'85% (solo per i condomini) delle spese sostenute per gli interventi di adeguamento sismico con un tetto massimo di spesa di 96mila euro per unità immobiliare. La detrazione riguarda anche l'«Eco-bonus», finalizzato agli interventi di risparmio energetico, per i quali è possibile detrarre fino 75% (sempre per i condomini). Nel corso della giornata hanno chiarito gli aspet-

ti tecnici della normativa per l'Ance Francesco Manni, della direzione Centro Studi, Marco Zandonà, direttore Area Fiscalità Edilizia, Nicola Massaro, Area Tecnologie e Qualità delle Costruzioni e Antonio Picocchi, senior partner Deloitte, che invece ha spiegato il funzionamento della piattaforma per facilitare la commercializzazione e monetizzazione dei crediti d'imposta. A moderare i lavori il giornalista Alfredo Salzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giochi, la verifica

«Universiadi, fare presto e bene come per l'Expo»

Latella vede i delegati Fisù verifica sugli impianti con gli ispettori federali

Gianluca Agata

Per regalo ha ricevuto un orologio da scrivania che segna il countdown per le Universiadi. Perché non c'è tempo da perdere e la delegazione della Federazione universitaria internazionale guidata dal vicepresidente Leonz Eder, da ieri a Napoli per una due giorni di sopralluoghi, con questo omaggio ha posto l'accento sul fatto che mancano diciotto mesi ai Giochi napoletani e c'è ancora tanto da fare. Il prefetto Luisa Latella, commissario straordinario delle Universiadi nominato dal governo, lo sa e prima ancora di insediarsi ufficialmente ha colto l'occasione per incontrare tutti al Tennis club Napoli. Prima i delegati Fisù in un pranzo informale offerto dal presidente del circolo Riccardo Villari, poi tutti i protagonisti della corsa alle Universiadi: Aru, con il presidente Pasquino e il direttore generale Basile, Comune con l'assessore Borriello ed il capo di gabinetto Auricchio, Coni, con il presidente campano Roncelli e il delegato centrale Pagnozzi, Cusi con il presidente Lentini.

Il commissario Latella ha dato la rotta. Del resto la sua è una lunga esperienza in materia di appalti e corse contro il tempo. «Abbiamo gli stessi poteri che il governo ha dato per l'Expo. E anche in quella occasione bisognava far

presto e alla fine è stato un successo». Poche parole andate dritto al cuore dei protagonisti. «In attesa del mio insediamento ufficiale continuate a lavorare così», ha detto nella riunione ristretta. L'Aru come agenzia organizzativa dell'evento ha esaurito la sua mission ma il lavoro della sua struttura tecnica, leggi progettazione e appalti, farà da base all'accelerazione che dovrà dare il Commissario in tema di snellimento di burocrazia, procedure e appalti.

«L'importante - continua il prefetto Latella - è procedere in armonia e la prima impressione è buona». Un prefetto decisionista, abituata a lavorare in team anche se l'ultima parola è la sua. Nessuna criticità particolare. I piani trasporti, sanità, logistica, accoglienza, sono lì pronti a essere esaminati dal prefetto che, grazie ai suoi poteri, potrà agire in autonomia per tutto quello che significa bandi e appalti. Una velocizzazione non da poco. «L'incontro è stato positivo, ora bisogna lavorare», il mantra di Latella.

Dal canto suo la Fisù insiste: «C'è tanto da fare e la giornata di oggi segna un passo importante nella velocizzazione di tutta la macchina», ribadisce il belga Marc Vanderplas, direttore delle Universiadi estive. «Mancano ancora molti nomi nell'organigramma ma finalmente la nomina del commissario farà accelerare tutte le procedure». Per una manifestazione del genere servono 120 professionisti da dividere nelle varie aree e al momento l'Aru ne conta poco meno di quaranta. Il piano B esi-

Gli impegni

Vertice operativo poi a a marzo arriva Matytsin

La visita della delegazione della Federazione internazionale degli sport universitari si concluderà oggi al termine di una nuova giornata di riunioni all'hotel Royal Continental con i responsabili delle varie aree organizzative. Il presidente della Fisù Oleg Matytsin dovrebbe essere a Napoli al termine delle Olimpiadi invernali di Pyeongohang, in Corea del Sud.

I tempi

Il prefetto attende di insediarsi ma già ha avuto un primo incontro



ste, inutile negarlo, e si chiama Ashgabat, città dal Turkmenistan che ha tutti gli impianti pronti.

Ma a Napoli non vogliono neanche sentirne parlare. E allora i sette membri del Comitato ispettivo della Fisù hanno visitato tutti gli impianti dell'area ovest della città. Nel pomeriggio un salto prima alla Mostra d'Oltremare, accolti dal presidente Donatella Chiodo e dal consigliere delegato Giuseppe Oliviero. L'acqua verde della piscina non spaventa, così come la piattaforma dei tuffi per la quale servono investimenti. «Saremo pronti», dicono alla Mostra dove si svolgeranno anche i tornei di judo e sarà allestito probabilmente il main press center per il quale si valutano anche altre soluzioni quali la stazione marittima oppure uno degli alberghi che ospiteranno la Fisù.

Poi la delegazione ha visitato la piscina Scandone, il palaBarbuto, lo stadio San Paolo. L'impressione è che la visita abbia tutto sommato soddisfatto la delegazione internazionale, che ha visionato progetti e ascoltato cronoprogrammi. Il problema è il tempo. Logistica, messa in rete degli impianti, accoglienza, i temi che preoccupano maggiormente. Se tutti remeranno dalla stessa parte, dice il prefetto Latella, la nave arriverà in porto. E se ciò accadrà basterà qualche giorno per capirlo. Intanto la clessidra regalata al prefetto continua a scorrere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In uno studio del Cibio dell'Università di Trento una vera svolta nella terapia genica. Una metodologia corregge gli errori: le anomalie causate dal cancro potranno essere modificate intervenendo con "forbici molecolari" solo sulla parte difettosa

L'arma di precisione contro il Dna malato

LA RICERCA

Il 14 aprile 2003 gli scienziati del "Progetto genoma umano" rivelarono di aver completato il lavoro. Iniziato circa vent'anni prima in due laboratori americani. Era stata completata la mappa dei geni alla base del nostro organismo. Il libro della vita. Nel 2015 l'annuncio della scoperta di un'arma capace di risanare il Dna malato. Un proiettile che, con la precisione di un missile, corregge le alterazioni delle malattie genetiche o di un tumore.

IL TAGLIERINO

La firma della scoperta è della scienza italiana: il Cibio, Centro di biologia integrata dell'università di Trento. Su "Nature Biotechnology" è stato pubblicato l'articolo nel quale viene spiegato il processo di creazione di "evoCas9". Prova che sono state affilate le forbici molecolari per intervenire sugli errori del nostro Dna. Un vero e proprio macchinario di riparazione molecolare, una sorta di "correttore di bozze" genetico. È come se, taglierino alla mano, si intervenisse su un tratto specifico del patrimonio genetico in modo così selettivo da ipotizzare di arrivare alla cura definitiva di una patologia. Dimenticando, prendiamo il caso del cancro, cure farmacologiche, operazioni chi-

IL BREVETTO È GIÀ STATO DEPOSITATO. IL CAMBIAMENTO PERMETTE IL RISANAMENTO IN MODO TOTALE

rurgiche, radioterapie. Con le drammatiche conseguenze di ogni intervento. «Abbiamo sviluppato una variante della molecola Crspr/Cas9 più sicura ed affidabile di qualunque altra finora descritta, che effettua il taglio di Dna soltanto nel punto desiderato» spiega Anna Cereseto, professoressa del Cibio. Si tratta, dunque, della versione evoluta del sistema Crspr/Cas9, la

La sperimentazione

Orecchie in 3D impiantate ai bambini

In Cina, per la prima volta, utilizzando cellule del paziente e una stampante 3D, è stato ricostruito l'orecchio di 5 bimbi (tra i 6 e i 9 anni) nati con un'anomalia del padiglione auricolare, che si presentava retratto e rimpicciolito. I risultati degli interventi e del monitoraggio (è durato per 2,5 anni dall'operazione) sono stati resi noti sulla rivista "EBIOMedicine". La ricostruzione dell'orecchio è stata coordinata da Ylin Cao del Tissue Engineering Research Key Laboratory di Shanghai e Università Jiao

tecniche in grado di modificare il Dna messa a punto in Usa, dalla Berkeley University of California e dal Mit di Boston

La vera rivoluzione della biomedicina sta, dunque, in una molecola. Quella dalla quale sono partiti per lavorare al progetto, Crspr/Cas9. Oggi già, in qualche modo, superata dal lavoro dei laboratori di Trento. «In que-

Tong a Shanghai. La malformazione può problemi all'udito. Oggi sono in uso delle tecniche di ricostruzione mediante chirurgia plastica. La novità di questo lavoro è che i medici hanno preso le cellule proprio dall'orecchio malformato del paziente, hanno creato uno stampo tridimensionale copiando la forma dell'orecchio sano e poi hanno fatto la ricostruzione con la stampante 3D facendo moltiplicare le cellule. È stato poi impiantato l'orecchio così costruito sui piccoli pazienti.



sto momento - ne è convinta Anna Cereseto - la nostra è la macchina molecolare migliore al mondo per questo tipo di intervento di modificazione». Già alcuni mesi fa il gruppo del Cibio aveva proposto intelligenti miglioramenti al metodo che fino ad oggi era stato sperimentato con successo.

LA TECNOLOGIA

Parla di "scoperta del secolo" Alessandro Quattrone, direttore del Cibio. Una scoperta che non promette solo successi clinici. L'obiettivo è, infatti, ora quello di valorizzare il brevetto. «Si tratta di una tecnologia - precisa Quattrone - è globale. Non è, quindi, facile trattenerla. Stiamo lavorando in molti per partire da casi come questo e fondare il biotech trentino attraendo capitali». Un cesello che intarsia solo dove deve, un arma di precisione che colpisce in un punto risparmiando tutto il resto.

Proprio questa capacità rende lo strumento la vera chance per il domani. D'altronde anche le terapie oncologiche oggi vengono "costruite" per agire solo dove è necessario lasciando intatto tutto quello che ha intorno. Obiettivo "chirurgico" non sempre raggiungibile ma assolutamente necessario per non provare oltre misura l'organismo. Un bisturi genomico "usa e get-

Innumeri

23

La quantità, in migliaia, di geni componenti il genoma umano. Ma la stima è approssimativa. Sono poco più del doppio rispetto a quello di organismi molto più semplici

3,2

Il numero, in miliardi, delle basi di Dna componenti il genoma umano (questo si riferisce al Dna nucleare e non comprende il Dna mitocondriale)

3.000

Il numero delle malattie genetiche rare. Ogni minuto nel mondo nascono dieci bambini affetti da una di queste patologie rare finora conosciute

ta", dunque? I ricercatori non dicono di no. E, forse, non sono neppure interessati oggi di battezzare la loro creazione. Basta parlare in codice per farsi capire dalla comunità scientifica mondiale. E dimostrare, come è stato fatto, che in Italia si è andati avanti. Nel "taglia-ripara-incolla" dei nostri geni.

La ricerca è stata svolta integralmente al Cibio di Trento e ha coinvolto tre unità di ricerca: il Laboratory of molecular virology, il Laboratory of computational oncology e il Laboratory of transcriptional networks.

Mentre al centro di ricerca di Trento si esultava per il traguardo "forbici molecolari" alle università di Birmingham e Nottingham brindavano per la creazione di un dispositivo portatile per mappare il genoma umano. Sta comodamente nel palmo di una mano il piccolo device. Suo compito è quello di sequenziare e poi ri-assemblare un intero genoma umano. Apprendo, di fatto, la strada all'uso della genetica nella medicina di routine. Il nuovo "mappatore" ha, infatti, consentito al team inglese di analizzare regioni del Dna precedentemente non trattabili, con un'elevata accuratezza ed una straordinaria rapidità. Con costi particolarmente contenuti.

Carla Massi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN INGHILTERRA MESSO A PUNTO UN DISPOSITIVO PORTATILE PER MAPPARE IL GENOMA UMANO

Il presidente dell'Ance Ferraro: «Protocollo con ordini e Unisannio per fare sistema e incentivare buone prassi»

Edilizia, leva su sisma bonus e cooperazione

Il 70% degli edifici privati e l'88% delle scuole sannite richiede interventi per adeguarsi alle norme sulla sicurezza

Presentata ieri la nuova iniziativa promossa da Ance Benevento, insieme ad ordini professionali, e Università degli Studi del Sannio per intervenire sul rischio sismico in modo concreto promuovendo interventi sul patrimonio edilizio utilizzando misure di incentivo previste dalla legislazione nazionale quale il sisma bonus.

"Il rischio sismico è reale e riguarda l'intero Paese - ha argomentato Mario Ferraro presidente di Ance Benevento presentando i contenuti del dibattito, moderato dal giornalista Alfredo Salzano - ma in particolare modo per la provincia di Benevento. Nel Sannio 48 territori comunali su 78 sono nella fascia ad altissimo rischio. Da noi non è in linea con le normative antisismiche moderne, risalendo per la costruzione a prima del 1981, il 70% dell'edilizia privata e l'88% delle scuole nel Sannio. Si tratta di edifici che richiedono di essere adeguati alle norme sulla sicurezza sismica e con il meccanismo del Sisma Bonus si può partire per gli edifici privati ed in particolare per i condomini. Il protocollo sottoscritto oggi è uno strumento già operativo e si



inquadra in un percorso più ampio che già ha visto Ance cooperare con ordini professionali ed enti pubblici, come il Comune di Benevento, ottenendo risultati notevoli, come quello relativo alla riduzione dell'Imu".

Nel corso dell'evento è stato sottoscritto il protocollo della rete delle professioni coinvolgendo i rappresentanti degli ordini degli Ingegneri, degli Architetti, il collegio dei Geometri, l'ordine dei Geologi, l'ordine degli agronomi e dotto-

ri forestali, il consiglio notarile e l'Università degli Studi del Sannio.

Il meccanismo del Sisma Bonus prevede la possibilità di fruire di un'importante detrazione fiscale, fino all'85% delle spese sostenute, sugli interventi di adeguamento sismico delle case, degli immobili delle attività produttive e dei condomini con una spesa massima agevolabile non deve superare i 96.000 euro. Ance Benevento, tramite Ance nazionale (presen-



ti Francesco Manni del centro studi, e Marco Zandonà, direttore area fiscalità edilizia Ance, Nicola Massaro - area tecnologie e qualità nelle costruzioni), consentirà a condomini committenti dei lavori di consolidamento ed imprese di accedere ad una piattaforma finanziaria di intermediazione tramite la quale le aziende potranno monetizzare il credito di imposta, agevolando così l'incontro tra domanda ed offerta e dando impulso all'edilizia locale ed alla filiera economica nel suo complesso che non potrà che

trarre beneficio.

"Il sisma e l'eco bonus sono misure già introdotte con la finanziaria 2017 e riconfermate e potenziate nel 2018 - ha spiegato Filippo Liverini Presidente di Confindustria Benevento -. Siamo fermamente convinti che attraverso la sensibilizzazione dei territori con iniziative come quella odierna sia realmente possibile puntare ad una maggiore sicurezza dei territori e nel contempo garantire benefici indiretti per il tessuto economico. Penso inoltre che sia possi-

bile percorrere, anche nel capoluogo, il percorso già intrapreso a Guardia Sanframondi dove molti edifici storici sono stati acquisiti e riqualificati da privati prima non residenti in loco. Credo che si possa incentivare in città, anche a favore di residenti il recupero del costruito più antico rimettendolo in sicurezza. Bisogna fare sistema e procedere insieme seguendo il modello promosso meritevolmente da Mario Ferraro e creare sinergie e collaborazioni tra le realtà del territorio".

"Il Governo - ha spiegato Rudy Girardi vVice Presidente per il Centro Studi Ance - ha palesato, attraverso il sisma e l'ecobonus la volontà di rendere gli edifici più sicuri e meno energivori. Insomma si tratta di un'occasione per rilanciare un'economia del territorio ancora in grave difficoltà. I dati del centro studi mostrano un settore edile ancora in sofferenza e che per una serie di motivazioni stenta a decollare".

Soddisfazione per la collaborazione intrapresa è stata espressa nell'intervento conclusivo del rettore dell'Università degli Studi del Sannio Filippo de Rossi.

Ricerca • Dal Mise 13mila euro per la ricerca presso il Dipartimento di ingegneria 'Smart grids', borsa di studio per un laureato Unisannio

Il Ministero dello Sviluppo economico ha finanziato una borsa di studio presso il Dipartimento di Ingegneria dell'Università degli studi del Sannio.

La borsa studio, che ammonta a 13mila euro annui, consentirà ad un laureato in ingegneria di svolgere attività di ricerca sulle applicazioni dei sincrofasori nella gestione di smart grids (reti elettriche intelligenti), avvalendosi dei laboratori dell'Istituto superiore delle

comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione.

L'Istituto peraltro è l'organo tecnico-scientifico del Ministero dello Sviluppo economico che promuove lo sviluppo di studi e ricerche scientifiche finalizzati ad agevolare lo sviluppo e la diffusione delle nuove tecnologie delle comunicazioni e dell'informazione nell'ambito delle reti di nuova generazione e della qualità dei servizi di comunicazione elettronica.

La borsa è stata finanziata a seguito di un accordo quadro siglato dal Dipartimento di Ingegneria Unisannio e dall'Istituto Superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione, attraverso il quale i due enti si impegnano a sviluppare congiuntamente attività di ricerca strategica, promuovendo la cultura scientifica e tecnologica sul territorio.

“L'accordo quadro con l'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'in-

formazione - ha spiegato il professore Alfredo Vaccaro, responsabile scientifico del programma di ricerca - rappresenta un'interessante opportunità per i nostri laureati, che potranno validare sul campo le intuizioni teoriche maturate nel corso dei loro studi, ed un significativo riconoscimento al rigore ed alla qualità della ricerca scientifica sviluppata presso l'Università del Sannio nel settore delle reti elettriche intelligenti”.

Universiade, possibile «schiaffo» a Napoli

Ispezione della Federazione internazionale, ci sono ritardi. Si rischia il trasferimento in Turkmenistan

NAPOLI Impianti sportivi sotto esame ieri a Napoli per l'Universiade e la città freme, in attesa di riscontri e valutazioni della Fisu (la Federazione internazionale degli sport universitari). Ci sono ritardi, inutile nascondere, ma perdere i Giochi universitari sarebbe un ulteriore schiaffo alla città. Il rischio è concreto dopo la visita ispettiva della delegazione della Fisu che ha riscontrato molte problematiche: trasporti, logistica e sicurezza su tutti, ma anche sul numero delle persone impiegate nell'organizzazione: la Fisu ne chiede 120, rispetto ai 40 attuali.

Il commissario Luisa Latella si è insediata ieri e ha fatto partire la macchina dell'Universiade che fin qui è parsa parecchio imballata. Ha chie-

sto di conoscere i delegati della Fisu presenti in città (oggi però contrariamente al programma lasceranno Napoli) e tutta la struttura commissariale. Oltre al prefetto, c'era Raffaele Pagnozzi (in rappresentanza del Coni che diventerà subcommissario), Roncelli (Coni Regionale) Pasquino e Basile (Aru), Lentini (Cusi) e per il comune, il capo di gabinetto Auricchio e l'assessore Ciro Borriello che però non hanno partecipato alla visita ispettiva. Nella prima tappa, gli uomini della federazione internazionale, con il testa il vicepresidente Eder, hanno visitato il Tennis Club Napoli, con un pranzo sulle terrazze con vista mare, ospiti del padrone di casa Riccardo Villari. Al termine della colazione,

riunione operativa con il commissario, dove si è fotografato lo stato degli impianti e fatto il punto sul cronoprogramma.

Latella non si è sottratta alla sfida, che resta molto difficile: «Andiamo avanti, grazie anche ai poteri che il governo ha dato per l'Expo che alla fine si è rivelato un grande successo nonostante tempi ristretti. L'Aru ha svolto un ottimo lavoro e deve andare avanti (anche se con la struttura commissariale cessa di esistere). Chi ha lavorato fin qui deve continuare a farlo: ci faremo trovare pronti». L'ispezione della Fisu ha riguardato la Stazione Marittima (centro operativo e logistico) e tutti gli impianti della zona di Fuorigrotta, la Mostra d'Oltremare (gare di tuffi e judo), la Scandone (palla-



Visita Oleg Matytsin, presidente della Fisu, verifica gli impianti già disponibili in Turkmenistan

nuoto), il Palabarbuto e lo stadio San Paolo, teatro della cerimonia d'apertura. La Fisu, che relazionerà il presidente Matytsin e il consiglio direttivo nei prossimi giorni, ha già da tempo pronto il cambio di

sede nel caso riscontrasse ulteriori criticità. Si tratta di Ashgabat, in Turkmenistan, come anticipato dal *Corriere del Mezzogiorno*.

A confermare quest'ipotesi, una recente visita della Fisu, il 23 e il 24 gennaio scorsi nella capitale del Turkmenistan, che ha ospitato con successo i giochi asiatici. Il parco olimpico, come riscontrato dal presidente Oleg Matytsin è un'eccellenza e sarebbe pronto a ospitare i Giochi. A Napoli, invece, filtra un certo pessimismo anche se tutti sono pronti a rimboccarsi le maniche. C'è da recuperare in fretta il terreno perduto, ma soprattutto ammodernare gli impianti e le infrastrutture.

Donato Martucci
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La novità Diritti civili, approvata la mozione in consiglio regionale «Alias» per studenti transgender: all'università si può cambiare nome

Il Consiglio regionale della Campania ha approvato, con il voto contrario di Luciano Passariello (Fdl), una mozione proposta da Carmine De Pascale (De Luca Presidente) sugli studenti universitari transgender. La mozione, «Attività di sensibilizzazione all'utilizzo della procedura cd Alias negli Atenei della Campania», permette agli studenti trans di richiedere ed attivare un profilo temporaneo per la gestione della carriera in cui viene riportato il nome che più corrisponde al genere percepito, anche se non hanno effettuato alcun intervento per il cambio del sesso.

a pagina 11 **Agrippa**

In consiglio regionale

Profilo «alias» a tutela di studenti transgender Sì alla mozione

NAPOLI Il consiglio regionale ha approvato, con il solo voto contrario del consigliere Luciano Passariello (Fdl), una mozione proposta dal generale dell'Esercito in pensione, Carmine De Pascale (De Luca Presidente) sugli studenti universitari transgender.

La mozione «Attività di sensibilizzazione all'utilizzo della procedura cd "Alias" negli Atenei della Campania» si propone di impegnare il governo regionale a promuovere una campagna di sensibilizzazione per sollecitare tutti gli atenei pubblici a promuovere la concreta integrazione sociale delle persone LGBT.

Grazie al profilo «alias», infatti, gli studenti trans posso-

no richiedere ed attivare un profilo temporaneo per la gestione della carriera in cui viene riportato il nome che più corrisponde al genere percepito, anche se non hanno ancora effettuato alcun intervento chirurgico per il cambio del sesso. Il tutto è reso possibile dalla creazione, da parte delle Università, di un profilo «alias» sui sistemi informatici per salvaguardare e tutelare la dignità personale.

Passariello, che si è opposto con il suo voto, ha replicato: «La mozione del consigliere De Pascale è semplicemente scandalosa. Partendo dal presupposto che siamo nel campo delle competenze

statali, quindi ben lontane dall'attività e funzione che noi consiglieri regionali possiamo e dobbiamo svolgere, presentare questo tipo di proposte appare meramente strumentale a gettare fumo negli occhi per una manciata di voti a pochi giorni dall'elezione politiche nazionali. Ci opporremo — ha aggiunto — con tutte le nostre forze: Fratelli d'Italia difende la famiglia tradizionale in ogni sede, e di certo l'Università non è il luogo adatto a sollecitare tali iniziative. Faccio appello alla Conferenza dei rettori universitari affinché prendano una netta distanza e rivendichino autonomia decisionale su queste attività».

Ieri, peraltro, il consiglio regionale della Campania ha approvato sia la mozione per richiedere l'autonomia su alcune materie al Governo, sia la legge sull'editoria.

Intanto, il personale del consiglio regionale della Campania ha proclamato lo sciopero. I dipendenti hanno protestato davanti all'aula chiedendo le dimissioni «del segretario generale». Alla base della protesta, la decisione di bloccare le progressioni verticali e orizzontali per il personale. In altre parole, nessuno scatto di anzianità né possibilità di essere promossi di ruolo.

A. A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | Università e ricerca

«L'inglese non può mai sostituire l'italiano» Stop alla linea internazionale del Politecnico

Sentenza del Consiglio di Stato, esulta l'Accademia della Crusca. Resta: ora verifiche con il ministero

di **Federica Cavadini**

All'università l'inglese non può sostituire l'italiano. Un corso di laurea può essere proposto anche ma non soltanto nella lingua straniera. Ancora uno stop al Politecnico sull'inglese arriva dal Consiglio di Stato, a cinque anni dal quel primo passo dell'ateneo «per un'università internazionale»: dal 2014 tutti i corsi di laurea magistrale e i dottorati saranno in inglese, era stata la decisione presa. Era il 2012, immediato il ricorso di un centinaio di professori e la partita è aperta da allora. «Il Tar ci ha dato ragione e l'ateneo oggi ha perso ancora. Il Consiglio di Stato infatti recepisce la sentenza della Corte Costituzionale del 2017: va garantito il primato della lingua italiana, la libertà d'insegnamento, il principio di uguaglianza, il diritto allo studio»: spiega Maria Agostina Cabiddu, docente di diritto al Politecnico e legale dei professori che hanno presentato il ricorso. «E la premessa è che l'italiano è parte del patrimonio culturale, garantito dalla Costituzione».

Sottolinea poi che la sentenza, pubblicata lunedì, interessa tutti gli atenei che hanno corsi solo in inglese. Non soltanto: «La sentenza della Corte costituzionale segna un punto di svolta in Europa. È già stata tradotta in più lingue, era attesa anche negli altri Paesi dalla Francia alla Germania, perché la rivolta è dif-

fusa e il punto non è combattere l'inglese ma tutelare le lingue nazionali».

Cinque anni fra ricorsi e sentenze al Politecnico. Con il Tar che nel 2013 boccia la delibera sull'inglese e l'ateneo che va avanti. «Da allora sono stati i singoli corsi di studio a decidere, non più i vertici, ma il ri-

sultato non è cambiato», spie-

gano i professori che si erano rivolti ai giudici amministrativi. Oggi sono 25 i corsi magistrali «internazionali», più di sei su dieci. «L'università dovrebbe riprogrammare l'offerta», è la loro richiesta. «Non è automatico. Dovremo verificare con il ministero dell'Università come attuare la sentenza e confrontarci anche

con gli altri rettori nella Crui — è la risposta del rettore Ferruccio Resta —. Anche se dal Miur arrivassero i fondi per duplicare i corsi crediamo che la doppia offerta sarebbe un risultato deleterio. Vogliamo garantire una formazione di qualità in un contesto anche multietnico per tutti gli studenti».

Dice ancora il rettore: «Con i corsi magistrali in inglese negli ultimi quattro anni siamo passati da 3.900 studenti stranieri a 5.400. Questo significa per tutti studiare in aule e in campus internazionali, è un'opportunità che va garantita anche perché non tutti possono andare a studiare all'estero». Il rettore atten-

de l'intervento del Miur: «La nostra offerta formativa, con i corsi magistrali soltanto in inglese, in questi anni è sempre stata approvata dal ministero».

«Per raddoppiare i corsi mancano risorse, economiche e umane, non ci sono abbastanza professori», dice Cabiddu (che ha seguito il ricorso con l'avvocato Federico Sorrentino). «Ma si deve cambiare. Il Consiglio di Stato ha stabilito che possono essere proposti in inglese i singoli insegnamenti, da urbanistica a diritto amministrativo, non



La linea Cabiddu
Le carte della Corte Costituzionale sono già state tradotte dalla Francia alla Germania

interi corsi di laurea come è accaduto al Politecnico». «Tutto da rifare. E noi vigileremo», taglia corto Emilio Matriccioni, docente di Elettronica, fra i primi firmatari del ricorso.

Sul no ai corsi solo in inglese intanto interviene l'Accademia della Crusca: «Finalmente è arrivata la pronuncia definitiva che dà ragione totalmente e integralmente alla lingua italiana. Una bellissima vittoria», dice il presidente Claudio Marazzini. E la sentenza con commento è già sul sito della Crusca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sui banchi
Universitari nelle aule studio del Politecnico. Due le sedi: Città studi e Bovisa
Foto: Corbis

Al vertice



In alto Giovanni Azzone, classe 1962, ex rettore del Politecnico. Sopra il suo successore Ferruccio Resta, 49 anni, eletto il 17 novembre 2016. Entrambi hanno dovuto affrontare la battaglia per i corsi in inglese iniziata cinque anni fa

Le tappe

Nel 2012 l'altolà dei professori

1 Un centinaio di docenti del Politecnico fa ricorso al Tar della Lombardia contro la decisione del senato accademico di far condurre i corsi magistrali in inglese

Nel 2013 il Tar dà ragione ai docenti

2 Il Tar della Lombardia accoglie il ricorso. Secondo i magistrati l'inglese non favorisce l'internazionalizzazione e la scelta del senato mina la libertà dei docenti

Nel 2015 i dubbi di costituzionalità

3 Il Miur fa ricorso contro il Tar. Il Consiglio di Stato solleva dubbi di costituzionalità. La palla passa alla Corte Costituzionale che dà l'ok all'inglese «con riserva»



25 I corsi di laurea magistrale condotti in inglese al Politecnico, il 65 per cento del totale dell'offerta specialistica. L'ateneo continua a incrementarli nel tempo: nell'anno accademico 2014/15 erano 21

5.400 Gli studenti stranieri iscritti al Politecnico nell'anno accademico 2016/17. Quattro anni fa gli universitari provenienti da altri Paesi erano 3.900. Una crescita che l'ateneo favorisce con corsi in inglese



Il dispositivo

La sentenza del Consiglio di Stato che dice no ai corsi universitari esclusivamente in inglese. Sul tema si era espressa anche la Corte Costituzionale



IL GIOCO DELL'OCA 2.500 ricercatori di 13 enti, tra cui il Cnr, rischiano il tanto atteso posto fisso per un pasticcio tecnico

Una circolare della Madia congela le assunzioni dei ricercatori precari

» ROBERTO ROTUNNO

C'è già un problema che rischia di far saltare l'assunzione a tempo indeterminato dei precari negli enti pubblici di ricerca, cosa promessa dal governo un anno fa. È un pasticcio tecnico, per il quale il Cnr e gli altri si trovano ora con le mani legate. Gli istituti di ricerca, infatti, hanno nei propri bilanci un fondo che serve a finanziare i trattamenti integrativi degli stipendi dei dipendenti: i turni extra, per esempio, o le reperibilità. Si chiama "fondo accessorio" e pochi giorni fa una circolare della ministra della Funzione pubblica Marianna Madia, voluta dalla Ragioneria dello Stato, ha impedito di aumentarne la capienza. Cosa che, però, sarebbe

indispensabile per assicurare un posto stabile al personale a termine. Per due motivi: il primo è che l'entità di quel fondo deve essere proporzionale al numero di dipendenti a tempo indeterminato e, dato che questi ultimi aumenterebbero con le stabilizzazioni dei precari, servirebbero risorse aggiuntive a quelle attualmente disponibili. Il secondo è che la legge di stabilità impone agli enti di ricerca di pagare le assunzioni in parte con soldi propri. Il governo ha stanziato 13 milioni di euro per il 2018; gli istituti devono metterci, cercandoli nelle rispettive casse, almeno altri 6,5

milioni. Il fondo accessorio avrebbe potuto costituire un aiuto per racimolare i soldi necessari.

INSOMMA, con il fondo bloccato gli spazi di manovra sono stretti. Gli stessi presidenti degli enti – che sono i 13 posti sotto la vigilanza del ministero dell'Istruzione – sono pronti a prendere pubblicamente posizione contro la circolare. Bisogna ricordare che, a maggio, un decreto della ministra Marianna Madia ha previsto, per le pubbliche amministrazioni, la possibilità di stabilizzare i ricercatori e i tecnici con almeno tre anni di anzianità, oltre che di riservare concorsi interni per i co.co.co. e i cosiddetti assegnisti, sempre con tre anni di servizio. In totale, i precari sparsi tra Cnr e gli altri sono 8.800, 4 mila rientrano nei requisiti. La legge di stabilità ha messo sul piatto una cifra che copre (sempre con il cofinanziamento degli enti) non più di 2.500 stabilizzazioni. Insomma, almeno per una parte degli aventi diritto sembrava essere il momento buono per ottenere il posto fisso. Ora però la circolare rischia di vanificare tutto questo percorso. Al ministero della Funzione pubblica sono al lavoro per rimediare, anche perché il governo punta ad approvare il decreto di assegnazione dei fondi per le assunzioni entro il 2 marzo: cioè entro le elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se i globuli rossi diventano lenti di ingrandimento

Nei laboratori dell'Istituto di Scienze applicate e sistemi intelligenti del Cnr di Pozzuoli un nuovo filone di studio: la Optobiologia

PIETRO FERRARO

La ricerca interdisciplinare intorno alle scienze della vita (Life-Sciences) sta aprendo possibilità fino a poco tempo fa inimmaginabili nel campo delle biotecnologie. Oggi la materia biologica può essere accuratamente analizzata con elevatissimo grado di dettaglio e opportunamente manipolata (pensiamo ad esempio alle terapie geniche) per essere magari riparata, sostituita o addirittura potenziata. Finora nessuno, però, aveva considerato il fatto di poter assegnare delle funzioni tecnologiche alla materia biologica e in particolare alle cellule. Nei laboratori dell'Istituto di Scienze applicate e sistemi intelligenti del Cnr a Pozzuoli abbiamo aperto un nuovo filone di ricerca detto "Optobiologia". Infatti, abbiamo pensato che alcuni tipi di cellule potessero essere in grado di assolvere ad una funzione tecnologica, ovvero servire ad uno scopo per il quale esse non sono state create. In particolare alcuni esperimenti, condotti in gran parte da giovani ricercatori, hanno mostrato che i globuli rossi possono essere impiegati come lenti di ingrandimento. Anzi, i globuli rossi possono addirittura funzionare come uno zoom di una macchina fotografica, cioè mettere a fuoco oggetti a diverse distanze.

Come tutti sanno, i globuli rossi quando sono sani hanno una forma a disco ma cambiare la loro forma è facilissimo. Basta cambiare la soluzione salina nella quale sono immersi per indurire un repentino cambiamento di forma. Essi, da dischi, possono assumere una forma sferica e quindi comportarsi come le normali lenti che noi comunemente utilizziamo negli occhiali da vista. Cambiando opportunamente la loro forma, e quindi la curvatura, è possibile ottenere un potere focale variabile. Lenti che utilizzano mezzi liquidi

sono conosciute come lenti "optofluidiche" di cui saranno dotati a breve i nostri smartphone per consentirci di fare foto e video con la possibilità di "zoom". Un globulo rosso può a rigore essere definito come una lente optofluidica in quanto esso è in sostanza una sacca (membrana cellulare) la cui forma può essere opportunamente cambiata contenente un liquido omogeneo, l'emoglobina. Questa scoperta ha aperto nuovi scenari di ricerca scientifica nella microfluidica, ovvero nello studio dei fluidi su scala micrometrica con ricadute dirette in biomedicina. Infatti, se si considera il globulo rosso come una lente-liquida abbiamo dimostrato che è possibile effettuare diagnosi di malattie del sangue che si prospettano essere molto più accurate, semplici e meno costose delle "analisi del sangue" di laboratorio a cui tutti ci sottoponiamo periodicamente. La diagnosi si ottiene misurando il potere focale o le aberrazioni di questa lente-biologica.

Questo ed altre tematiche di microfluidica sono oggetto di ricerca nell'ambito di Neapolis (Numerical and Experimental Advanced Program on Liquids and Interface Systems) un progetto congiunto tra Cnr-Isasi e il dipartimento di Ingegneria chimica e dei materiali della Federico II. Tutti insieme, biologi, fisici, ingegneri e medici concentrano gli sforzi per sviluppare la diagnostica del futuro, quella cosiddetta "Optobiologia su Lab-On-a-Chip", che con poco costo e facilità di esecuzione costituirà il futuro della medicina personalizzata. Per esempio a Neapolis siamo nello stato di "work in progress" per mettere a punto una diagnosi precoce dei tumori andando a caccia di cellule tumorali circolanti nel sangue, ovvero la biopsia liquida, una tecnica recentemente oggetto di pubblicazioni.

L'Autore è direttore dell'Istituto di Scienze applicate e Sistemi intelligenti (Cnr-Isasi)

Questa rubrica sulla ricerca in Campania è curata da Alessandro Fioretti, Giuseppe Longo, Guido Trombetti e Giuseppe Zollo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse premiali e il divario Nord-Sud

UNIVERSITÀ

di **Maurizio Bifulco**

Il 10 gennaio scorso è stata pubblicata la graduatoria definitiva del Bando "Dipartimenti di eccellenza" promosso dal Miur nell'ambito della legge di bilancio 2017, in cui sono stati selezionati i migliori 180 dipartimenti delle Università statali che si distinguono per l'eccellenza raggiunta nella qualità della ricerca e nella progettualità scientifica, organizzativa e didattica. I dipartimenti vincitori si partiranno i 271 milioni di euro, che dovranno essere specificamente utilizzati per rafforzare e valorizzare l'eccellenza della ricerca, con investimenti in risorse umane e attività didattiche di alta formazione anche a livello internazionale, nonché potenziamento delle infrastrutture di supporto alla ricerca.

Pur tenendo in considerazione che la maggior parte dei progetti era stata presentata da Dipartimenti di Università del Nord, i Dipartimenti finanziati sono per l'87% del Centro-Nord. Scorrendo gli elenchi pubblicati dall'Anvur e analizzando le statistiche, i Dipartimenti "vincitori" al Nord raggiungono il 57%, il Centro si attesta intorno al 30% e al Sud va la quota residua del 13%. L'eccellenza universitaria italiana sembra quindi risiedere al Nord con l'area centro-meridionale del Paese che tenta di difendersi. Tale risultato rimarca ancora una volta un dato ormai tristemente noto: l'Italia dell'Università e della Ricerca continua a viaggiare a due velocità.

Ma la selezione finale dei progetti sembra aver completamente rivoluzionato e sovvertito l'originale graduatoria Vqr. Tanti Dipartimenti a punteggio pieno nella prima fase della graduatoria sono stati scavalcati nella fase di valutazione progettuale da parte della commissione che assegnava ulteriori 30 punti, e quindi non finanziati. La domanda che sorge spontanea è: se il meccanismo di valutazione Vqr, per cui il Miur impiega tante risorse economiche è giusto, trasparente, oggettivo e meritocratico, i migliori Dipartimenti italiani nel giro di pochi mesi dalla prima fase di valutazione sono arretrati in capacità e competenze o non sono stati in grado di scrivere un progetto di sviluppo eccellente? O forse il problema sta nella fase di valutazione da parte della commissione, o nel circuito vizioso di un sistema che per come si è consolidato difficilmente potrà consentire di colmare il divario nord-sud?

Sembra quanto mai evidente che qualcosa nei sistemi di valutazione davvero non funzioni in maniera "oggettiva". E bisogna considerare l'impatto a lungo termine degli esiti pubblicati e dei finanziamenti erogati. Lo squilibrio creatosi rappresenta certamente il sintomo di un problema che proprio tali risorse premiali di eccellenza nel prossimo quinquennio non faranno che peggiorare e su cui chi governa avrebbe dovuto e dovrebbe porre maggiore attenzione, onde evitare un progressivo spopolamento e involuzione delle Università del Sud, che pure servono un enorme bacino d'utenza, già penalizzato per mancanza di infrastrutture e possibilità occupazionali.

Anche ai tanti giovani del Sud capaci e meritevoli, che non possono permettersi l'Università fuori sede, deve essere garantita la possibilità di accedere ai più alti livelli del sapere e della formazione specialistica universitaria e le stesse opportunità devono essere date ai giovani ricercatori. Sicuramente le punte di eccellenza resteranno sempre concentrate in un numero limitato di sedi, ma non deve essere perso di vista l'obiettivo di una distribuzione equilibrata delle risorse che permetta lo sviluppo e la crescita proprio di quelle realtà che strutturalmente fanno più fatica a emergere, perché non adeguatamente sostenute dal tessuto sociale ed economico locale. Quella dei Dipartimenti di eccellenza è l'ennesima occasione persa per il Mezzogiorno, per i suoi giovani studenti e ricercatori che per gli esigui finanziamenti saranno costretti a migrare altrove e non avranno la possibilità di portare sviluppo nel proprio territorio contribuendo a ridurre il divario economico e di opportunità esistente nel nostro Paese.

La fotografia attuale è quindi alquanto sconcertante, però guardiamo a dove eravamo alcuni anni fa. Le Università del Sud stanno facendo grandi progressi a prezzo di un duro lavoro. Bisogna però ora evitare situazioni, come quella dei finanziamenti straordinari, che impediscano a priori di colmare questo gap storico e logistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA